

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
**XIV LEGISLATURA**

**ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 5 LUGLIO 2005  
**401<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**ASCIUTTI**

*Interviene il vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Ricevuto.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3497) Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari**, approvato dalla Camera dei deputati

**(604) TESSITORE ed altri.** - *Modifiche alla legge 3 luglio 1998, n. 210, recante norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo*

**(692) COMPAGNA.** - *Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università*

**(850) EUFEMI ed altri.** - *Disposizioni urgenti sulla docenza universitaria*

**(946) ASCIUTTI ed altri.** - *Nuovi doveri e nuovi diritti dei professori universitari*

**(1091) GABURRO ed altri.** - *Norme in materia di concorsi per professori universitari*

**(1137) BUCCIERO.** - *Norme in materia di nomina a professore universitario associato*

**(1150) Tommaso SODANO ed altri.** - *Provvedimenti urgenti per l'istituzione della terza fascia docente*

**(1163) FRAU.** - *Modifica all' articolo 1 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, in materia di riconoscimento ai tecnici laureati vincitori di concorso della qualifica di ricercatore universitario confermato*

**(1416) TESSITORE ed altri.** - *Norme sullo stato giuridico della docenza universitaria*

**(1764) CUTRUFO.** - *Inquadramento dei ricercatori universitari nel ruolo di professore associato di seconda fascia*

**(1920) VALDITARA ed altri.** - *Disposizioni recanti modificazioni allo stato giuridico dei professori, trasformazione del ruolo dei ricercatori universitari e istituzione del ricercatore universitario a contratto*

**(2827) TATO' e DANZI.** - *Norme in materia di idoneità a professore associato*

**(2856) BUCCIERO e SPECCHIA.** - *Norme interpretative dell' articolo 24, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell' articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, relativo all' ulteriore permanenza in servizio nel ruolo di professore universitario*

**(3127) TATO'.** - *Norme in materia di idoneità e inquadramento nel ruolo di professore associato*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 29 giugno scorso, nella quale - ricorda il presidente relatore **ASCIUTTI** (FI) - era proseguita la discussione generale sugli atti in titolo. Comunica inoltre che il vice ministro Ricevuto non è al momento presente poiché

impegnato presso l'altro ramo del Parlamento per l'esame del disegno di legge di riordino del CUN, già approvato dal Senato.

La senatrice ACCIARINI (DS-U) stigmatizza che nessun altro rappresentante del Governo sia presente ai lavori della Commissione.

Nel dibattito ha indi la parola il senatore TREU (Mar-DL-U), il quale esprime anzitutto il proprio convincimento in ordine al ruolo strategico per l'Italia del settore universitario, con particolare riferimento alla ricerca, ormai indispensabile nella società della conoscenza.

In considerazione della rilevanza del dibattito, coglie peraltro l'occasione per lamentare la scarsità dei contributi da parte dei Gruppi di maggioranza.

Soffermandosi poi sulle linee di fondo che, a suo avviso, dovrebbero sostenere ogni intervento nel settore, sottolinea in primo luogo l'attuale inadeguatezza del sistema universitario italiano, che si caratterizza per una produzione carente ed insoddisfacente. Con riferimento al primo aspetto, i dati disponibili confermano la scarsità dei ricercatori, mentre - egli prosegue - dovrebbe essere fondamentale accrescerne la massa critica. Quanto al secondo, il senatore richiama l'attenzione sulla sfasatura esistente fra le conoscenze che escono dal sistema universitario e quelle che sono invece richieste dalle tendenze di sviluppo in atto.

A fronte delle richiamate necessità, in merito alle quali occorrerebbe uno sforzo per una valorizzazione quantitativa e qualitativa delle università, il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati si caratterizza di contro per una normativa settoriale, esposta a pressioni varie, limitata prevalentemente al riordino dello stato giuridico della docenza.

Anche in questo caso, egli osserva, con un provvedimento che scontenta quasi tutti, essendo stato elaborato senza un dialogo costruttivo, si determina una sfasatura fra la grande retorica degli annunci formulati dall'Esecutivo e le scelte concrete, invero riduttive.

Soffermandosi indi sui capisaldi del provvedimento, stigmatizza anzitutto il ricorso a contratti a tempo determinato per attività di ricerca, con una scelta antitetica rispetto alla necessità di valorizzarle. Inoltre, esso da un lato introduce forme atipiche e precarie, senza prevedere adeguate prospettive per i giovani, e dall'altro contempla invece forme di stabilizzazione per coloro che si trovano già all'interno del sistema.

Si dovrebbe invece puntare alla promozione dei meccanismi adottati nei principali Paesi per la valorizzazione delle attività di ricerca. In proposito, sulla scorta del modello anglosassone di tenure track, occorrerebbe specifica attenzione ai seguenti aspetti: rigore nella selezione finalizzata all'inserimento nel percorso accademico; definizione di compiti chiari, verificabili e trasparenti; individuazione di standard rigidi per la valutazione; adeguatezza delle retribuzioni; autonomia nell'utilizzo di finanziamenti per la ricerca; tempistiche prevedibili, ancorché non necessariamente brevi, per i percorsi accademici.

Si tratta di indicazioni volte a suo giudizio a rafforzare la ricerca in vista della società della conoscenza, sulle quali dovrebbe essere basato anche ogni piano straordinario per il reclutamento, al fine di ringiovanire il settore.

Con riferimento alla questione dello stato giuridico, ribadisce l'eccessiva attenzione nei confronti di coloro che si trovano già all'interno del sistema, a scapito dei principi meritocratici. In particolare, il senatore lamenta la previsione di quote di riserva per i giudizi di idoneità alle fasce di professori ordinari e associati, che peraltro - sulla base della giurisprudenza costituzionale - risultano di dubbia legittimità. Pur riconoscendo infatti che vi siano aspettative maturate sulla base di situazioni pregresse, il senatore ritiene che si debbano individuare soluzioni che le soddisfino senza tuttavia negare il merito.

Quanto al sistema di valutazione, egli sollecita una soluzione rigorosa e credibile, sulla base delle esperienze dei principali Paesi. Al riguardo, ritiene tuttavia imprescindibile che esso si inserisca all'interno di un processo di valorizzazione dell'autonomia degli atenei, ai quali attribuire responsabilità e premi, onde assicurare adeguati stimoli diretti a favorire comportamenti virtuosi. In quest'ottica, sarebbe opportuno prevedere la distribuzione di una quota, tra il 30 e il 40 per cento, delle risorse sulla base degli esiti della valutazione dell'attività di ricerca.

Avviandosi a concludere, il senatore ribadisce la propria contrarietà alle disposizioni in materia di reclutamento e carriera universitaria previste dal disegno di legge n. 3497 che, a

suo avviso, risultano contraddittorie e prive di corrispondenza con le buone pratiche in essere negli altri Paesi europei. Più in generale, deplora infine l'assenza di una visione di struttura nel provvedimento, che prefigura un sistema a suo avviso ingiusto, tanto più che non affronta il problema del blocco della mobilità sociale.

Il senatore **BEVILACQUA** (AN) premette anzitutto che svolgerà il proprio intervento a titolo personale, atteso che la posizione del suo Gruppo è stata già espressa dal senatore Valditara nel corso della precedente seduta.

Entrando nel merito del disegno di legge governativo, egli ritiene preferibile la versione originaria rispetto a quella ora all'esame della Commissione, a seguito delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Inoltre, il senatore registra con sfavore la soppressione dell'articolo 1, introdotto nel corso dell'esame presso la Commissione cultura della Camera, recante disposizioni di principio, che - a suo avviso - contribuivano alla definizione di una chiara impostazione di fondo.

Pur giudicando positivamente l'introduzione di un sistema di valutazione universitario, rispetto all'attuale formulazione riterrebbe poi preferibile, da un lato, affidare direttamente ad una autorità indipendente il monitoraggio delle strutture universitarie e, dall'altro, demandare la valutazione dei docenti ai singoli atenei.

Quanto al reclutamento dei docenti universitari, esprime apprezzamento per le idoneità scientifiche nazionali, nell'ambito delle quali le singole università sono chiamate ad individuare il personale docente, soprattutto se tale autonomia è inserita in un efficace sistema di valutazione. Ciò non toglie tuttavia, egli prosegue, che siano opportune talune modifiche migliorative, come ad esempio con riguardo all'eleggibilità biennale della lista di commissari entro cui scegliere i componenti delle commissioni di valutazione comparativa.

Passando a considerare le principali criticità del provvedimento, esprime anzitutto perplessità in ordine alla scarsa attenzione nei confronti dei giovani impegnati nelle attività di ricerca. In particolare, a seguito della messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori, ad essi non è data alcuna prospettiva se non un periodo di ulteriore precariato.

Quanto a coloro che intendono entrare nell'università, ritiene insufficienti le prospettive fornite dal contratto di ricerca, di durata triennale, e rinnovabile senza limiti.

Soffermandosi indi sulla figura del professore aggregato, giudica singolare la scelta di un sostanziale "contenitore" diretto ad includere un eccessivo numero di categorie, ivi inclusi i tecnici laureati e i soggetti in possesso di elevata professionalità. Tale immissione, che dovrebbe riguardare non meno di 40-50 mila persone, egli prosegue, desta poi perplessità anche in considerazione della circostanza che avverrebbe senza alcun onere aggiuntivo per la finanza pubblica. Al riguardo, si richiama del resto alla battaglia intrapresa nella scorsa legislatura contro la riforma scolastica promossa dall'allora ministro Berlinguer, anch'essa basata sull'ipotesi di assenza di costi per l'Erario.

Né va dimenticato che in questo modo si determina una chiusura nei confronti di coloro che intendono entrare nel mondo accademico, senza ostacolare la fuga dei cervelli in atto.

Ritiene inoltre prioritario assicurare specifiche garanzie nei confronti dei ricercatori attualmente in servizio, prevedendo la definizione di una vera e propria terza fascia di docenza ovvero - se si intende limitare a due le fasce di docenza - l'individuazione di meccanismi certi che consentano agli stessi di accedere alla seconda fascia. Trattandosi infatti di studiosi che sono già stati chiamati a superare un concorso di accesso e a dare prova della loro competenza scientifica, ritiene che non sia sufficiente la disposizione, recata all'articolo 3, comma 1, lettera d), che si limita a prevedere una quota di riserva nelle prime quattro tornate dei giudizi di idoneità, senza che sia neanche stabilito inequivocabilmente il lasso temporale entro cui dette prove devono essere espletate.

Il senatore conclude rimarcando la necessità di procedere alle indicate modifiche del testo, preannunciando sin d'ora, in caso contrario, il proprio voto contrario.

Il senatore **PASSIGLI** (DS-U) svolge preliminarmente un'analisi delle debolezze che affliggono l'università, riservandosi di verificare poi se le misure prefigurate dal disegno di legge n. 3497 siano adeguate.

In primo luogo, egli richiama l'abbassamento qualitativo che negli anni ha segnato il settore, anche a causa di fattori esterni, quali il degrado della scuola media superiore e l'abbandono, in senso lato, di un diffuso impegno culturale.

Egli lamenta poi la scarsa circolazione dei docenti universitari sul territorio nazionale, determinata fra l'altro da un meccanismo concorsuale che ha prevalentemente premiato le esigenze locali. Inoltre, è stato attivato un numero senz'altro eccessivo di corsi di laurea, al fine di assicurare la docenza a tante figure precarie. E' infine esploso il numero degli atenei, che sono entrati in competizione fra loro essenzialmente con riferimento alle iscrizioni, anziché con riguardo alla specializzazione e alla qualità dei corsi.

Ne è derivato un numero molto alto di abbandoni e una forte concentrazione di studenti (pari al 40 per cento del totale) in aree che non rispondono alle esigenze del sistema economico, né all'evoluzione della società.

A tali problemi strutturali, il disegno di legge n. 3497 non offre tuttavia risposte soddisfacenti.

Esso non assicura infatti adeguato spazio per il reclutamento dei giovani e non coglie l'occasione dell'imminente cessazione dal servizio per raggiunti limiti di età di oltre l'80 per cento degli attuali docenti per ringiovanire il corpo insegnante delle università.

Al contrario, esso determina un definitivo ingessamento del sistema, attraverso meccanismi di sanatoria *ope legis* che rappresentano la definitiva rinuncia a misure di selezione basate sul merito.

In alternativa, egli suggerisce procedure concorsuali completamente diverse che, superando l'esperienza negativa delle tornate locali, siano svolte a livello nazionale. Resterebbe peraltro da valutare se detti concorsi nazionali debbano avere luogo per singole cattedre ovvero essere volti a redigere una lista di idonei. Al riguardo, invita comunque a considerare che un numero eccessivo di idonei rischierebbe di prestarsi a maggiori turbative.

Ritiene peraltro che il nodo cruciale sia la composizione delle commissioni nazionali, con riferimento alle quali giudica indispensabile una fase di sorteggio. Si tratta comunque di questioni aperte, su cui sollecita un approfondimento purchè al di fuori della logica dell'*ope legis*.

Quanto all'accesso alla carriera universitaria, egli invita a riflettere che il sistema è già articolato su tre fasce, svolgendo i ricercatori di fatto una funzione docente. Inoltre, egli ritiene indispensabile una fase iniziale con contratti a termine, in analogia con tutti gli altri Paesi avanzati. A tal fine, sono peraltro ineludibili maggiori risorse, che non dovrebbero essere utilizzate per stabilizzare quote di personale senza un'adeguata valutazione, bensì essere concentrate in aree di eccellenza da promuovere e valorizzare.

Le risorse statali dovrebbero infatti a suo giudizio essere trasferite agli atenei sulla base di due criteri distinti: da un lato la didattica e, dall'altro, un giudizio di eccellenza da parte di un'autorità indipendente (composta anche da elementi stranieri) basato esclusivamente sul merito.

Ne conseguirebbe una fase centralizzata di programmazione delle risorse, in cui i settori da potenziare sarebbero scelti a livello politico. Indi, una volta trasferite le risorse, queste sarebbero autonomamente utilizzate dagli atenei.

Il disegno di legge n. 3497 non è tuttavia a suo avviso in alcun modo idoneo a corrispondere alle esigenze delineate.

Esso prevede infatti una indiscriminata immissione in ruolo di moltissimi soggetti senza adeguata valutazione e utilizza risorse che, se davvero fossero disponibili, occorrerebbe utilizzare diversamente.

Inoltre, esso chiude definitivamente ai giovani le porte dell'università promuovendo una inaudita sanatoria accademica.

Il presidente relatore ASCIUTTI (FI) informa che, al fine di corrispondere a numerose esigenze in tal senso avanzate, il termine per la presentazione degli emendamenti è posticipato a venerdì 8 luglio alle ore 12.

Prende atto la Commissione.